

I valori della Resistenza e l'orrore dei lager

Dibattiti, testimonianze e musica nella due giorni promossa dall'Associazione nazionale ex deportati

La presentazione di un testo commemorativo sui temi della deportazione nazista e un concerto di brani di autori ebrei riscoperti dopo la seconda guerra mondiale. Sono gli eventi che compongono la due giorni a cura dell'Aned (Associazione Nazionale Ex Deportati) in collaborazione con la Coped CamminaTrieste - CamminaCittà, in programma domani e sabato.

Il primo appuntamento è in programma domani alle 17 nella sede del Circolo della Stampa di Corso Italia 17, scelta come teatro dell'incontro moderato dal giornalista Luciano Santin e incentrato sulla della

presentazione del libro "Quel tempo terribili e magnifico - Lettere clandestine da San Vittore e dal lager di Bolzano" (Ed. Mimesis 2015) opera di Ada Buffulini e curata dal figlio Dario Venegoni, neo presidente della Aned nazionale. Classe 1912, nata a Trieste e scomparsa a Milano nel 1991, Ada Buffulini fu medico e attivista nei movimenti antifascisti, reclusa durante il secondo conflitto nel carcere di San Vittore e poi trasferita al lager di Bolzano, sede definita "campo di transito"

dei deportati, una sorta di Risiera di San Sabba gestita dalle SS. Il suo testo raccoglie memorie,

proclami e testimonianze dell'epoca ma assemblate in forma di lettere cifrate, carteggi animati da codici, insomma quasi un vero blog clandestino che narra l'attività sottobosco della Resistenza.

L'appuntamento di sabato riprende il tema ma lo declina in chiave musicale, traducendolo in una mattinata programmata al Museo Ferroviario, a partire dalle 10.30, dal titolo "Lagermusik e Resistenza". L'incontro verrà introdotto dallo storico musicale Alessandro Carrieri, studioso delle composizioni avvenute tra lager, ghetti e fasi di esilio, artefice di un cartellone che propone alla ri-

balta il pianista Pierpaolo Levi alle prese con i lasciti di Victor Ullmann e Gideon Klein, entrambi musicisti ebrei deportati, autori tornati in auge dopo una ricerca del materiale maturata attorno agli anni '70. Perché una cornice come il Museo Ferroviario? La risposta è legata al ricordo di una locomotiva tedesca usata in passato proprio per i convogli della deportazione, unico modello esistente in Italia tra i 2300 esemplari costruiti dall'industria bellica tedesca, mezzi tra l'altro poi "riciclati" dagli Alleati nell'ambito del Piano Marshall, la programmazione di riassetto europeo post conflitto mondiale.



La locomotiva tedesca usata per i viaggi verso i campi di concentramento

